

ARCA FONDI SGR Lanciati per finanziare e sostenere le pmi italiane in crescita, i nuovi Pir offrono oggi rendimenti interessanti su un orizzonte temporale di medio e lungo termine

Investire in eccellenza

di Carola Dembono

«**C**on l'istituzione dei Pir si è dato vita a una nuova asset class capace di creare un circolo virtuoso tra investitori, aziende e distributori di prodotti finanziari. Una leva capace di rilanciare la crescita economica del Paese». Un bilancio ampiamente positivo quello tracciato da Ugo Loser, amministratore delegato di **Arca Fondi Sgr**, sui Piani Individuali di Risparmio, il nuovo strumento finanziario introdotto in Italia a inizio 2017. Attualmente il mercato dei Pir è di tutto rispetto e pari a oltre 19 miliardi, secondo Assogestioni. Nel 2018 i fondi di nuova creazione hanno avuto una raccolta netta di 3,3 miliardi di euro e circa mezzo miliardo di euro quella relativa a comparti già esistenti trasformati poi in Pir. I numeri registrati dai Pir in Italia dimostrano come l'industria dell'asset management può diventare davvero il terzo polo del sistema finanziario – in Italia ormai gestisce circa il 50% della ricchezza finanziaria complessiva – accanto a banche e assicurazioni. A differenza di sistemi più flessibili e dinamici quali ad esempio Stati Uniti e Gran Bretagna, il mercato italiano dei capitali storicamente non ha consentito alle medie e piccole imprese di finanziarsi agevolmente attraverso l'emissione di azioni e obbligazioni. Le pmi si sono rivolte unicamente alle banche per reperire i capitali necessari allo sviluppo, ma le dinamiche degli ultimi anni del sistema banca-

rio internazionale, la bassa crescita del sistema Italia nonché la regolamentazione per l'attribuzione del rating alle imprese, hanno progressivamente ridotto la quantità di credito a disposizione delle aziende piccole e in crescita. «Per ovviare a questa situazione», spiega Loser, «si sono cercate soluzioni anche guardando a cosa è stato fatto nei mercati esteri, in Gran Bretagna con gli Isa e in Francia con i Plan d'Épargne. Il successo dei Pir non è quindi congiunturale, ma il frutto di un cambiamento del paradigma nel mercato, tanto che si sta innescando una migrazione importante della ricchezza finanziaria delle famiglie dai titoli di Stato e dalle obbligazioni bancarie verso il risparmio gestito».

Prendendo esempio da modelli già esistenti in Francia e Gran Bretagna, la legge di Bilancio 2017 disciplina il funzionamento dei Piani Individuali di Risparmio a lungo termine: un contenitore fiscale (ad esempio un fondo comune di investimento) all'interno del quale i risparmiatori possono collocare qualsiasi strumento finanziario (azioni, obbligazioni, quote di fondi o altri prodotti) rispettando però determinati vincoli, consistenti in un investimento minimo del 70% in strumenti finanziari (azioni e obbligazioni, sia quotate che non quotate nei mercati regolamentati) emessi da aziende italiane. Di questo 70%, almeno il 30% (quindi il 21% del totale dell'investimento) deve esser investito in strumenti finanziari emessi da imprese diverse da quelle presenti nell'indice Ftse

Mib o indici equivalenti, in modo tale da far affluire il denaro su aziende anche medio-piccole come quelle quotate sul Ftse Italia Mid Cap oppure allo Star. Il Pir ha quindi la finalità di canalizzare il risparmio delle famiglie italiane verso il sostegno all'economia reale, aiutando la ripresa degli investimenti nel Paese. «Si finanziano in particolare modo le piccole-medie imprese che costituiscono l'ossatura dell'industria italiana e in molti casi sono la parte più innovativa del tessuto produttivo», sottolinea Loser. «Le eccellenze industriali italiane non solo hanno resistito alla crisi, ma si sono rafforzate e in molti settori dominano la scena internazionale, con risultati economici molto positivi e poco legati alle sorti dell'economia italiana. Stiamo parlando di aziende «iper-profittevoli», aggiunge Loser, «che in una fase storica in cui scarseggia il credito hanno cercato sul mercato i finanziamenti necessari per crescere. E lo hanno fatto offrendo agli investitori rendimenti interessanti su un orizzonte temporale di medio e lungo termine. La partenza così forte dei Pir è testimonianza di grande interesse da parte della clientela e il prodotto ha le caratteristiche giuste per crescere ulteriormente, dato che i risparmiatori sono alla ricerca di nuove fonti di diversificazione, meglio se fiscalmente agevolate». Ci sono poi alcune novità che se fossero portate avanti potrebbero contribuire ancora di più a questo successo. «Tra queste», spiega Loser, «menzionerei l'allargamento del limite annuo investi-



bile (oggi 30 mila euro), l'inclusione delle azioni europee (di società di media e piccola capitalizzazione) nell'universo investibile e lo sviluppo di un mercato anche obbligazionario per le aziende italiane di media capitalizzazione». (riproduzione riservata)



Ugo Loser, amministratore delegato di Arca Fondi Sgr

